

Il Dialogo

MENSILE D'INFORMAZIONE PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" S.MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: definogaetano@libero.it - Web: <http://www.parrocchie.it/santamaria/signoradelcedro>

LETTERA ALLA PARROCCHIA

Un fenomeno che ogni anno si registra nei mesi di luglio e agosto è l'abbandono della messa domenicale da parte di tanti fedeli. Sono presenti nelle nostre celebrazioni tanti turisti ma pochi parrocchiani. Proponiamo questa "lettera alla Parrocchia", redatta alla fine dei lavori della 53° Settimana nazionale di aggiornamento pastorale sul tema "La Domenica Cristiana" svoltasi in preparazione del Congresso Eucaristico Nazionale del 2005.

Cara parrocchia, senza domenica, senza il giorno del Signore, perdiamo la nostra identità di cristiani. Non solo svuotiamo dall'interno il nostro cristianesimo, ma perdiamo anche il senso del tempo. Oggi infatti non possiamo adattarci a pensare che il tempo diventa prezioso o dozzinale, pieno o vuoto, costruttivo o distruttivo a seconda delle cose con cui lo riempiamo. Non è la somma di opportunità di consumo che danno significato al tempo: queste bruciano la nostra

memoria del passato e i nostri sogni di futuro.

Per noi il tempo, la sua pienezza, è il Signore risorto; Lui è il Signore del tempo, il suo principio e il suo compimento; in Cristo glorificato tempo ed eternità si incrociano. Ogni anno, ogni giorno, e ogni momento vengono abbracciati dalla sua Incarnazione e dalla sua Risurrezione. Quel primo giorno dopo il sabato, Dio Padre ci ha regalato risorto Gesù il crocifisso, morto e sepolto; ci ha aperto una finestra che dall'eternità si affaccia sul tempo e lo riempie. Questa è per noi la domenica; è il giorno del Signore, il giorno in cui Dio fa festa al Figlio che risorge e gli dona una umanità rinnovata, è il suo santuario collocato nel tempo. E noi non possiamo non viverlo come un giorno nuovo, definitivo, pieno della presenza di Dio.

Non è una nostalgia, non è un ricordo, non è una commemorazione, perché nel giorno del



Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.



Un pò di magistero L'uomo d'oggi

1 Intima unione della Chiesa con l'intera famiglia umana

Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia.

3. A servizio dell'uomo

Ai nostri giorni l'umanità, presa d'ammirazione per le proprie scoperte e la propria potenza, agita però spesso ansiose questioni sull'attuale evoluzione del mondo, sul posto e sul compito dell'uomo nell'universo, sul senso dei propri sforzi individuali e collettivi, e infine sul destino ultimo delle cose e dagli uomini. Per questo il Concilio, testimoniando e proponendo la fede di tutto intero il popolo di Dio riunito dal Cristo, non potrebbe dare una dimostrazione più eloquente di solidarietà, di rispetto e d'amore verso l'intera famiglia umana, dentro la quale è inserito, che instaurando con questa un dialogo sui vari problemi sopra accennati, arrecando la luce che viene dal Vangelo, e mettendo a disposizione degli uomini le energie di salvezza che la Chiesa, sotto la guida dello Spirito San-

to, riceve dal suo Fondatore. Si tratta di salvare l'uomo, si tratta di edificare l'umana società. E' l'uomo dunque, l'uomo considerato nella sua unità e nella sua totalità, corpo ed anima, l'uomo cuore e coscienza, pensiero e volontà, che sarà il cardine di tutta la nostra esposizione. Pertanto il santo Concilio, proclamando la grandezza somma della vocazione dell'uomo e la presenza in lui di un germe divino offre all'umanità la cooperazione sincera della Chiesa, al fine d'instaurare quella fraternità universale che corrisponda a tale vocazione. Nessuna ambizione terrena spinge la Chiesa; essa mira a questo solo: continuare, sotto la guida dello Spirito consolatore, l'opera stessa di Cristo, il quale è venuto nel mondo a rendere testimonianza alla verità, a salvare e non a condannare, a servire e non ad essere servito.

4. Speranze ed angosce

Per svolgere questo compito, è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico. Ecco come si possono delineare le caratteristiche più rilevanti del mondo contemporaneo. L'umanità vive oggi un periodo nuovo della sua storia, caratterizzato da profondi e rapidi mutamenti che progressivamente si estendono all'insieme del globo. Provocati dall'intelligenza e dall'attività creativa dell'uomo, si ripercuotono sull'uomo stesso, sui suoi giudizi e sui desideri individuali e collettivi, sul suo modo di pensare ed agire, sia nei confronti delle cose che degli uomini. Possiamo così parlare di una vera trasfor-

mazione sociale e culturale, i cui riflessi si ripercuotono anche sulla vita religiosa. Come accade, in ogni crisi di crescita, questa trasformazione reca con sé non lievi difficoltà. Così, mentre l'uomo tanto largamente estende la sua potenza, non sempre riesce però a porla al suo servizio. Si sforza di penetrare nel più intimo del suo essere, ma spesso appare più incerto di se stesso. Scopre man mano più chiaramente le leggi della vita sociale, ma resta poi esitante sulla direzione da imprimervi. Mai il genere umano ebbe a disposizione tante ricchezze, possibilità e potenza economica; e tuttavia una grande parte degli abitanti del globo è ancora tormentata dalla fame e dalla miseria, e intere moltitudini non sanno né leggere né scrivere. Mai come oggi gli uomini hanno avuto un senso così acuto della libertà, e intanto sorgono nuove forme di schiavitù sociale e psichica. E mentre il mondo avverte così lucidamente la sua unità e la mutua interdipendenza dei singoli in una necessaria solidarietà, violentemente viene spinto in direzioni opposte da forze che si combattono; infatti, permangono ancora gravi contrasti politici, sociali, economici, razziali e ideologici, né è venuto meno il pericolo di una guerra capace di annientare ogni cosa. Aumenta lo scambio delle idee; ma le stesse parole con cui si esprimono i più importanti concetti, assumono nelle differenti ideologie significati assai diversi. Infine, con ogni sforzo si vuol costruire un'organizzazione temporale più perfetta, senza che cammini di pari passo il progresso spirituale. Immersi in così contrastanti condizioni, moltissimi nostri contemporanei non sono in grado di identificare realmente i valori perenni e di armonizzarli dovutamente con le scoperte recenti. Per questo sentono il peso della inquietudine, tormentati tra la speranza e l'angoscia, mentre si interrogano sull'attuale andamento del mondo. Questo sfida l'uomo, anzi lo costringe a darsi una risposta.

Tratto da: **GAUDIUM ET SPES**
– Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II sulla Chiesa nel mondo contemporaneo

Continua la nostra rubrica, curata da Fatima Rezzuti, con la proposta di alcuni brani tratti dai documenti ufficiali della Chiesa

Segue da pag. 1: Lettera alla Parrocchia

Signore c'è una esperienza in cui possiamo incontrare già oggi il Risorto: l'Eucaristia. In essa il rapporto tra la resurrezione e il tempo si illumina e la nostra comunità umana si trasforma. Rivivendo i suoi gesti semplici, che ci ha comandato di fare in sua memoria, moriamo e risorgiamo con Lui. In essa il pane e il vino diventano il corpo e il sangue del crocifisso e risorto e la nostra comunità diventa comunione e corpo di Lui e scandisce di domenica in domenica il ritmo dei giorni fino all'incontro definitivo con Lui.

Il giorno del Signore è il giorno della risurrezione per tutti; Lui, il Risorto tende a tutti la mano per farci dei risorti. Il lavoro, cui possiamo essere obbligati anche di domenica, le impossibilità invincibili, la lontananza da ogni comunità cristiana non possono impedire di lasciarci stringere la

mano dal Risorto, di farci respirare il tempo definitivo della Risurrezione. La domenica è la porta spalancata per far entrare la vita eterna nel quotidiano e il quotidiano nella vita eterna. E la famiglia cui apparteniamo è sempre la casa in cui la Risurrezione viene anticipata nello scambio d'amore, nel dono di vite nuove, nel coraggio dell'affrontare assieme quotidianamente la vita.

Cara parrocchia, noi non siamo preoccupati di salvare un precetto, ma siamo convinti di aver ricevuto un tesoro e siamo contenti di fare festa per metterlo a disposizione di tutti. Questo dev'essere percepire tutti gli uomini per come viviamo la domenica e a questa nuova mentalità è urgente che tu formi tutti i cristiani. Non vogliamo farci rubare la domenica, né dal mercato, né dalla complessità, né dall'insignificanza, né dalla superficialità, né dai

consumi, né da ritualismi ingessati. Proprio il tuo radicamento nel territorio, nel tessuto quotidiano e vivo delle relazioni tra gli uomini e le donne del nostro tempo, ti dà la possibilità di non far mancare a nessuno la bellezza del giorno del Signore. Qui sta il punto più alto e più bello di ciò che nella storia di tutti questi secoli sei stata chiamata a fare per tutta la gente che hai raccolto, incontrato, difeso, formato all'incontro con il Salvatore.

Nell'Eucaristia, nell'incontro, nell'ascolto vicendevole e della Parola, nel servizio ai poveri, nel silenzio della preghiera, nella solidarietà con tutti i fratelli, nell'accoglienza dei senza pace, spalanca le tue porte perché celebrando il giorno del Signore tutti possano incontrare il Signore dei giorni.

Pentecoste '98, Pentecoste '04,
Solenne veglia vespertina in P.zza San Pietro
presieduta da sua Santità Giovanni Paolo II
(Sabrina Ritondale)

Il 30 maggio 1998 ebbi il privilegio di essere tra le oltre 300.000 mila persone riunite in piazza San Pietro a Roma, alla vigilia della veglia di Pentecoste, per l'incontro con Papa Giovanni Paolo II, in rappresentanza dei Movimenti della Chiesa Cattolica di tutto il mondo. Quale membro del Rinnovamento nello Spirito Santo in Italia, ero presente insieme a molti fratelli della Regione Calabria. In attesa dell'arrivo del Santo Padre cantavamo i nostri brani. Quando arrivò, la folla stava cantando "Osanna al Re dei re". I molti giovani sventolavano sciarpe

e bandiere di diverse nazioni. Furono presentati a turno i fondatori di quattro diversi movimenti Laici Cattolici, e ognuno parlò delle rispettive comunità, dei loro scopi e carismi. I fondatori erano Jean Vanier dell'Arche, Chiara Lubich dei Focolarini, Kiko Arguello del Cammino Neocatecumenale e Don Giussani di Comunione e liberazione. Quindi il Santo Padre cominciò a rivolgersi alla folla... Il Suo appello era tratto dal brano di San Pietro: "...Oggi, a tutti voi qui riuniti in Piazza San Pietro e a tutti i Cristiani nel mondo, voglio gridare:

Apritevi allo Spirito Santo! Accettate con gratitudine e obbedienza i carismi che lo Spirito non cessa mai di elargire! Non dimenticate che ogni carisma è dato per il bene comune, cioè, a beneficio dell'intera Chiesa!". Il Santo Padre proseguì in toni chiari per esortare la moltitudine lì riunita e i Movimenti Ecclesiali della Chiesa Cattolica. *"Voi, qui presenti, siete la prova tangibile di questa effusione dello Spirito. Ogni movimento differisce dall'altro, ma tutti sono uniti nella stessa comunione e nella stessa missione ... Oggi davanti a voi si apre una fase nuova: quella della maturità ecclesiale. Ciò non significa che tutti i problemi siano stati risolti. E' piuttosto una sfida, un sentiero da seguire. La Chiesa si aspetta da voi frutti "maturi" di comunione e di im-*

Continua a pag. 7

Computer e dintorni parte

Il computer è ormai entrato a far parte integrante della nostra vita quotidiana, ma quanti di noi, pur possedendolo o usandolo con regolarità, possono affermare di conoscerlo veramente?

Continua la nostra rubrica dedicata ai più curiosi con poca voglia di studiare ed alla ricerca di un linguaggio semplice.

Il Computer: se non lo conosci lo eviti

Tipi di file

Esistono due categorie di file: quelli che contengono dati e quelli che contengono istruzioni i file del primo tipo sono documenti creati dai programmi di lavoro (per esempio da Word o da Excel), i file del secondo tipo, definiti eseguibili, contengono le istruzioni che compongono i programmi (in pratica, sono i programmi).

I file sono identificati da un nome e da un'estensione. Il nome viene assegnato dall'utente che crea il documento digitale; per esempio, quando salvate su disco una lettera scritta con Word spetta a voi assegnare al documento un nome che vi aiuti a ricordare il contenuto. L'estensione, rappresentata dalle tre lettere poste di seguito al nome subito dopo il punto, indica il tipo di dati contenuti nel file. Per esempio, tutti i file eseguibili sono contrassegnati dall'estensione EXE, mentre tutti i file di testo

creati con Word si distinguono per l'estensione **DOC**. L'estensione viene assegnata automaticamente dal programma che genera il documento elettronico; le applicazioni in grado di salvare i dati in diversi formati permettono all'utente di modificare l'estensione, i programmi che supportano un unico formato invece non consentono alcuna modifica. Le estensioni più comuni di Windows sono:

EXE, usata dai programmi; **TXT**, usata dai file di testo semplice salvati in formato **ASCII**; **BMP**, usata dalle immagini bitmap; **WAV**, usata dai file audio non compressi; **GIF**, **JPG**, **TIF**, usate dai file grafici salvati in formato compresso; **DOC**, **XLS**, **MDB**, usate dai file creati con le applicazioni di Microsoft Office. In base alle impostazioni predefinite, Windows non visualizza automaticamente nelle finestre di gestione delle risorse le estensioni dei file. Per attivare la funzione

è necessario procedere nel seguente modo: **1** selezionare il comando **Opzioni cartella** che si trova nel menu **Visualizza**; **2** portare in primo piano la scheda **Visualizza**; **3** togliere il segno di spunta dalla casella **Nascondi** le estensioni dei file per i tipi di file conosciuti; **4** premere il pulsante OK per confermare la nuova impostazione.

Gestione dei

file

I file possono essere copiati o spostati da una cartella all'altra e da un disco all'altro, possono essere cancellati o rinominati, possono essere aperti, modificati e poi salvati in una nuova cartella.

Tutte queste operazioni sono controllate mediante il mouse, non avete bisogno di imparare a memoria alcun comando speciale. Supponete di voler trasferire il contenuto di un dischetto all'interno di una cartella del disco rigido; la procedura da seguire è semplicissima: **1** aprite la finestra Risorse del computer, inserite il dischetto nell'apposita unità e fate doppio clic sull'icona Floppy da 3,5 pollici (A:); **2** spostate la finestra in un angolo del desktop, quindi fate doppio clic sull'icona che rappresenta il disco rigido; **3** aprite la cartella di destinazione dove desiderate inserire i file e sistemate le finestre in modo da poter accedere a entrambe; **4** selezionate i file che desiderate trasferire dal floppy al disco rigido; **5** trascinate i documenti selezionati (tenendo premuto il pulsante sinistro del mouse) dalla finestra d'origine a quella di destinazione. Non appena rilasciate il pulsante del mouse, Windows inizia a trasferire i documenti dal dischetto al disco rigido. Potete cancellare gli oggetti che si trovano sul disco rigido in due modi: trascinando l'icona dalla finestra di Risorse del computer al Cestino di Windows; selezionando l'icona e premendo il tasto CANC.

Creazione di nuove cartelle

Il disco rigido assomiglia a una scrivania: potete deporre in un unico cassetto tutti gli oggetti che utilizzate per lavorare oppure potete creare tanti cassette e dividere gli oggetti in base al tipo. Chi adotta la seconda strategia riesce a ritrovare più rapi-

Continua pag. 8



La Vocazione di Santa Chiara

Continua la collaborazione con le sorelle Clarisse del Monastero di S. Chiara di Atri (TE).

Il Signore vi dia pace!

Ecoci nuovamente a voi per “entrare” insieme a S. Damiano di Assisi e metterci alla scuola di S. Chiara. Abbiamo da poco terminato il cammino pasquale, Mistero di Cristo nel quale Chiara ha fissato per tutta la sua vita gli occhi dell’anima. Sentiamo cosa ci dice a riguardo:

“Contempla l’ineffabile carità per la quale volle patire sul legno della croce della morte più infamante. Se con Lui soffrirai con Lui regnerai. Colloca i tuoi occhi davanti allo specchio dell’eternità, colloca la tua anima nello splendore della gloria, colloca il tuo cuore in Colui che è figura della divina sostanza, e trasformati interamente, per mezzo della contemplazione, nella immagine della divinità di Lui”.

Ci mettiamo allora con fiducia in cammino in questo “Tempo ordinario” e con Maria Santissima “custodiamo nel cuore” gli avvenimenti e le parole che il Signore ci rivolge ogni giorno, certi che qui si rivela la Sua onnipotenza... nelle cose ordinarie un cuore straordinariamente rivolto al Signore!

Torniamo a Chiedere a Chiara quali e come siano i suoi inizi dietro le orme di Gesù, povero – crocifisso - Re della gloria. Ecco cosa ci raccomanda:

“Dopo che l’altissimo Padre celeste si fu degnato, per sua misericordia e grazia di illuminare il mio cuore perché incominciassi a fare penitenza, dietro l’esempio e l’ammaestramento del beatissimo padre nostro Francesco, libera-

mente gli promisi obbedienza. E così, per volontà del Signore e del beatissimo padre nostro Francesco, veniamo ad

abitare accanto alla chiesa di San Damiano. Prima avevamo dimorato (con alcune sorelle), ma solo per poco tempo, in altro luogo.”

Il suo biografo, Tommaso da Celano, raccogliendo le testimonianze del tempo, ci racconta che in quella notte seguente alla Domenica delle Palme, dopo che il Vescovo stesso le aveva consegnato la palma benedetta, ancora radiosa dello splendore festivo, in obbedienza a S. Francesco, abbandona casa, città e parenti e si affretta verso Santa Maria della Porziuncola. Qui, lasciando cadere i suoi capelli per mano dei frati e deposti per sempre i variegati ornamenti, riceve l’abito della penitenza. Viene quindi condotta da S. Francesco e i suoi compagni alla chiesa di S. Paolo, monastero di benedettine, con l’intenzione che rimanesse in quel luogo finché la volontà dell’Altissimo non disponesse diversamente.

Intanto nella casa – palazzo di Chiara si accorgono della sua assenza e del suo proposito. I familiari non approvando la condizione di umiliata bassezza nella quale si era incamminata, non confacente alla nobiltà del casato e del tutto nuova nell’ambiente di Assisi, la raggiungono e con lusinghe e violenza cercano di persuaderla ad abbandonare quel proposito insano.

Ma Chiara ha trovato in Cristo la perla preziosa, il tesoro per il quale vale la pena abbandonare tutto il resto. Infatti aveva venduto la sua eredità e distribuito

ai poveri il ricavato, come insegna il Vangelo e San Francesco aveva già realizzato.

Non si lascia, quindi, indebolire nel suo proposito di seguire e amare Cristo, ma accresce il suo coraggio e l’amore le infonde nuove forze; stretta alle tovaglie dell’altare si strappa il velo mostrando il capo rasato, segno della sua consacrazione a Dio: non appartiene più a se stessa, né ai suoi familiari ma solo a Gesù Cristo.

Passerà dopo pochi giorni a S. Angelo di Panzo, ma non trovando lì il suo spirito piena pace, passa, infine, per consiglio del beato Francesco, presso la chiesa di San Damiano dove vivrà unicamente per Cristo, nella povertà volontaria, spogliata d’ogni altra cosa.

Insieme a lei si trovano già la sorella Caterina (che l’ha raggiunta dopo soli quindici giorni e che per la fermezza amorosa dimostrata

verso i parenti per difendere il suo desiderio di imitare la sorella nel seguire il Signore, San Francesco le cambiò il nome di Agnese) ed altre giovani, attratte dal suo esempio. A San Damiano il numero delle sorelle crescerà.

Ad ognuno di noi, ciascuno nella vocazione alla quale il Signore ci ha chiamati, S. Chiara oggi possa ripetere questa gioia:



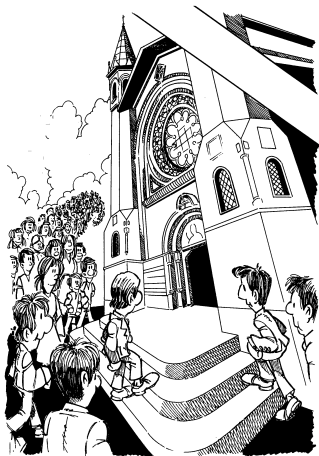
“Mi rallegro perché ti vedo trionfare in modo incredibile, sostenuta da una prerogativa meravigliosa della sapienza che procede da Dio medesimo, sulle astuzie dello scaltro serpente, sulla superbia, che è rovina dell’umana natura, e sulla vanità, che rende fatui i cuori degli uomini. E ti ammiro stringere a te, mediante l’umiltà, con la forza della fede e le braccia della povertà, il tesoro incomparabile”.

**Vi salutiamo augurandovi pace e bene dal signore
Le vostre sorelle clarisse di
Atri (TE)**

2° giornata diocesana dei catechisti

(Fatima Rezzuti)

Il 2 giugno ultimo scorso si è svolta la 2° giornata diocesana dei catechisti presso il seminario di San Marco Argentano. La giornata organizzata dall'Ufficio catechistico diocesano e patrocinata dal nostro vescovo Don Domenico Crusco ha visto la gioiosa partecipazione di centinaia di catechisti provenienti da tutta la diocesi per riflettere sull'importanza e la centralità della parola di Dio nella catechesi e nella vita del catechista. L'icona della



giornata era "Lampada ai miei passi è la tua parola". Dopo aver ascoltato il saluto di Don Giacomo Benvenuto, i catechisti sono stati divisi in dieci laboratori per lavorare su altrettanti temi che andavano dalla pace, all'amore, alla testimonianza, alla missione, ecc... **P a r t e n d o** dall'ascolto e dalla meditazione di un brano della Bibbia e con l'aiuto di due animatori, ogni gruppo-laboratorio ha dovuto creare un incontro di catechesi usando materiali e

strumenti in dotazione, rivolgendosi ad una particolare fascia d'età che andava dai bambini di sei anni agli adulti. Si doveva dar fondo a tutta la creatività e fantasia del gruppo, lasciandosi illuminare dallo Spirito Santo. Nel pomeriggio ogni laboratorio ha animato il proprio incontro nella chiesa del seminario alla presenza divertita del vescovo che, proprio come un padre amorevole guardava i suoi figli maturare una nuova ed importante esperienza di fede. Al termine delle esposizioni Suor Grazia ha tenuto un breve momento riassuntivo del tema del giorno: l'obiettivo era quello di far capire ai catechisti come la parola di Dio è il centro ispiratore della catechesi, per cui si deve valorizzare e riscoprire la Bibbia nel progetto catechistico e ci si deve impegnare nel porgerla nel modo giusto ai catechizzandi, ragazzi o adulti che siano, un modo profondamente diverso dalla dottrina così largamente usata fino a pochi anni fa.

A PRAIA A MARE A SALUTARE LA MADONNA "DELLA GROTTA"

Il gruppo dell'"Apostolato della preghiera" ha concluso per quest'anno il suo cammino spirituale e per ringraziare il Signore si è recato al Santuario della "Madonna della Grotta" a Praia a Mare. Noi del gruppo volevamo incontrare il Signore sotto il manto protettivo della Madonna, o meglio seguendo il Sì della Madonna Celeste. È stato proprio un volerci ritrovare insieme, in un cenacolo, una accanto all'altra con un unico pensiero, un unico desiderio di preghiera. Questo ho provato guardando negli occhi ogni mia amica, scorrendo lo sguardo assorto, concentrato in una qualcosa verifica

spirituale dentro ognuna, nel cuore, nel sentimento. In un silenzio scenografico e nel silenzio che abbiamo cercato di conquistare dentro di noi per ascoltare ciò che Gesù poteva dirci, sedute a cerchio in un piccolo chiostro, era come tornare indietro nel tempo ed avere Gesù in mezzo a noi. Abbiamo recitato il S. Rosario e pregato individualmente dietro la guida delle parole sapienti del nostro parroco Don Gaetano. Egli ha proposto una riflessione sulla preghiera che è non solo enunciazione verbale ma anche ascolto, attesa, dialogo, confronto. Ognuno di noi deve aprire il proprio cuore e stare in attesa per capire quale sia la propria missione e cosa e voglia Dio da ciascuno.

Allora dobbiamo tutti prenderci per mano, dobbiamo essere disponibili al Vero Amore e, con la Grazia che riceviamo, potremo essere splendore, forza grande.

Usciamo, quindi, dal guscio dell'egoismo, dell'individualismo e per amore Suo e con l'amore Suo potremo incamminarci nel sentiero salvifico.

Nella cappella in cui è esposta la statua della Madonna abbiamo celebrato la S. Eucaristia come conclusione e culmine dell'incontro.

I nostri cuori erano colmi di gioia e desiderosi di raccontare a familiari ed amici, al ritorno, la nostra intensa esperienza.

Ringraziamo, tutte noi partecipanti il caro parroco per l'opportunità donataci di concludere quest'anno nel modo migliore il cammino intrapreso e ci auguriamo che altre occasioni simili potranno presentarsi spesso in futuro.

M.

pegno”.

Cosa intendeva dire allora il Santo Padre quando si riferiva alla maturità ecclesiale?

Nella *Christifideles Laici*, scritta nel 1988 da Papa Giovanni Paolo II sulla vocazione e missione dei fedeli laici nella Chiesa e nel mondo, Egli rileva che: “...La comunione con il Papa e il Vescovo si deve esprimere in una sollecitudine leale e ad aderire agli insegnamenti e iniziative pastorali di entrambi Papa e Vescovo”. Riferendosi alle associazioni dei fedeli laici nella Chiesa, sottolinea la necessità di “Una disponibilità a collaborare per agire insieme”(CL, 30).

Sabato 29 Maggio 2004: evento straordinario, Giovanni Paolo II convoca il RNS per il Vespri di Pentecoste. Il Santo Padre ha convocato ogni membro del RNS Italiano per innalzare le mani al Cielo e invocare sulla Chiesa e sul mondo intero una nuova e abbondante effusione dello Spirito Santo con il “*Veni Creator Spiritus*”.

Abbiamo vissuto un’esperienza spirituale senza precedenti, riuniti in Piazza San Pietro divenuta per l’occasione un “*Grande Cenacolo*”.

Il Santo Padre ha salutato il RNS presente in Piazza San Pietro, il Suo desiderio era che la spiritualità della Pentecoste si diffondesse nella Chiesa con rinnovato slancio di preghiera, santità, comunione e annuncio. Ha incoraggiato a questo proposito l’iniziativa denominata “*Roveto Ardente*”, promossa dal Rinnovamento nello Spirito



Santo. Si tratta di un’adorazione incessante, giorno e notte, davanti al Santissimo Sacramento; un invito ai fedeli a “ritornare al Cenacolo” perché, uniti nella contemplazione del Mistero Eucaristico, intercedano per la piena unità dei cristiani e per la conversione dei peccatori. Ha augurato di cuore che questa iniziativa conduca molti a riscoprire i doni dello Spirito, che hanno nella Pentecoste la loro fonte sorgiva.

Ha ricordato di riscoprire i doni dello Spirito Santo fondati nella Pentecoste.

Con la memoria del cuore ci ha condotti alla Pentecoste ’98 e ancora una volta ha espresso che nella Chiesa ci siano Comunità Vive, Comunità che annunciano il Cristo Vivo e Vero in mezzo a noi.

Ancora una volta ha detto: “*Apritevi con docilità ai doni dello Spirito Santo, accogliete con gratitudine i carismi che lo Spirito Santo non cessa di elargire. Carisma dato per il bene comune, primizia della Chiesa*”.

Le ultime parole prima di scendere nella Piazza e salutare i fedeli presenti sono state: “*Sancte Spiritus, Veni!*”. Questo è il momento per manifestare amore per la nostra Fede Cattolica, esercitando i diversi carismi come risposta fedele alle direttive dello Spirito Santo.

L’arrivo dei Movimenti Ecclesiali è stata idea di Dio e non umana, e Credo che Egli abbia fatto sorgere queste nuove iniziative in un tempo in cui molti hanno perso l’entusiasmo per il Cattolicesimo. Il mio desiderio è che possiamo diventare più

simili al Re David che: “...*danzava con tutte le forze davanti al Signore*” (2 Sam 6, 14), questa è l’esperienza del *Roveto Ardente*.

Prego lo Spirito Santo di DIO affinché i Movimenti Ecclesiali nella Chiesa continuino ad essere una “attività contagiosa dello Spirito Santo”, da Lui motivata e arricchita di doni per l’Unità. l’Amore e per servire fedelmente il Signore nella Gioia.

“*Acclamate al Signore, voi tutti della terra, servite il Signore nella Gioia, presentatevi a Lui con esultanza. Varcate le sue porte con inni di grazie, i suoi atri con canti di lode, lodatelo, benedite il suo Nome; poiché buono è il Signore, Eterna la sua Misericordia, la Sua fedeltà per ogni generazione*” (Sal 99, 2.4-5).

La vostra collaborazione è sempre gradita

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail:

definogaetano@libero.it

o al direttore, e-mail:

dito.alb@libero.it

Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

San Giuseppe (Suor Ines Leone)

San Giuseppe è detto l'uomo giusto perché possiede tutte le virtù. Il Padre celeste ha in un certo modo delegato a San Giuseppe la sua autorità sulla Sacra Famiglia.

San Giuseppe è non solo lo sposo purissimo di Maria ma anche putativo di Gesù. San Giuseppe e perciò rivestito di una dignità eccezionale che lo pone immediatamente al di sotto della vergine. La sua grandezza, come pure il suo potere intercessore, è stato sempre più compreso, e nel secolo scorso egli è stato proclamato patrono della Chiesa universale.

San Giuseppe è un eroe della castità, Costituito da Dio custode della verginità e dell'onore di Maria.

All'oscuro del mistero dell'Incarnazione e del segreto della sua prossima maternità, egli vorrebbe rimandarla segretamente. Ma un Angelo del Signore gli assicura: colui che è in lei è stato concepito per opera dello Spirito Santo. Essa darà alla luce un Figlio e tu gli imporrà il nome Gesù.

Quando nascerà il divino bambino, avrà l'onore di imporgli il nome di Gesù, cioè di Salvatore. Il

Figlio di Dio passerà agli occhi del mondo come il figlio di Giuseppe il falegname. Questo umile titolo, così glorioso per San Giuseppe, non sarà senza sacrificio. Dopo le gioie della natività e la visita dei Magi, viene la prova dell'esilio. Giuseppe ubbidisce prontamente e ubbidirà ugualmente quando una nuova apparizione gli ordinerà di tornare nel paese di Israele. Egli è il capo della Sacra Famiglia perché ha obbedito a Dio:

dapprima la famiglia terrena di Nazaret e più tardi la chiesa di Gesù Cristo che è la famiglia di Nazaret accresciuta. La sua vita pura, umile, coraggiosa, è frutto della sua costante unione col verbo incarnato. Egli è vissuto della vita di Gesù, ha pregato, con la sua preghiera, ha fatto tutto per suo amore.

San Giuseppe ci ottenga perciò lo spirito di preghiera, di frequente offerta a Dio delle nostre azioni. Ci aiuti ad essere puri di corpo e di spirito come lui, per vedere lucidamente, quello che Dio attende da noi. Così ci renderemo degni di questo grande Patrono del nostro paese che lo onora con tanto affetto e devozione.

Segue da pag. 4: il Computer

damente gli oggetti che gli servono. Potete creare tutte le cartelle che desiderate in qualsiasi punto del disco rigido, ecco come fare: **1** aprite la finestra Risorse del computer; **2** se necessario, aprite la cartella dove desiderate inserire il nuovo oggetto; **3** fate clic con il pulsante destro del mouse all'interno della finestra in un punto non coperto da altre icone e selezionate il comando Nuovo/Cartella; **4** digitate il nome della nuova cartella e premete **INVIO**.

Modifica dei nomi

In qualsiasi momento potete modificare i nomi dei file e delle cartelle salvate sul disco. È sufficiente fare clic con il pulsante destro del mouse sull'icona che rappresenta l'oggetto da rinominare e selezionare il comando **Rinomina**. Prima di eseguire questa operazione, comunque, è bene ricordare che: modificare il nome di un file che non contiene dati creati dall'utente potrebbe danneggiare i programmi installati nel sistema operativo o il sistema operativo stesso; modificare il nome di una cartella che contiene un programma già installato nel sistema operativo potrebbe impedire al software di funzionare correttamente. Alla prossima...e ricordatevi di non portare il computer al mare, potrebbe iniziare a navigare da solo...

CALENDARIO

LUGLIO 2004

Domenica 4: Giornata di solidarietà per il Seminario

Lunedì 5: Giornata diocesana dell'ammalato al Santuario del Pettoruto – San Sosti

Domenica 11: Offertorio libero per i bisognosi della comunità

Martedì 13: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini

17 – 19: Triduo di preghiera e di predicazione in preparazione alla Festa di S. Giuseppe

Domenica 20: Celebrazione della Festa Patronale di S. Giuseppe

18-22: Campo estivo diocesano di formazione per i Catechisti

Domenica 25: Giornata di solidarietà per l'Aiuto alla Chiesa che soffre; Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo

Martedì 27: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini

Giovedì 29: Adorazione Eucaristica per i membri del Gruppo Caritativo